

ZIGNAGO HOLDING NEL 2021 HA RITROVATO L'UTILE DOPO LA PERDITA ACCUSATA NEL 2020

In casa Marzotto i conti tornano

Grazie ai dividendi distribuiti da Zignago Vetro, registrati a profitti per 59 milioni rispetto al precedente passivo di 62 dovuto a 103 mln di svalutazione sulla quota di Hugo Boss

di ANDREA GIACOBINO

Maggio ricco di soddisfazioni per i Marzotto proprietari della quotata Zignago Vetro. Qualche giorno fa, presieduta da Stefano Marzotto, a Fossalta di Portogruaro s'è riunita l'assemblea della cassaforte di famiglia Zignago Holding che detiene il 65% della quotata, per approvare il bilancio 2021 chiuso ritrovando l'utile ordinario a 59,2 milioni di euro rispetto alla perdita di 62,3 milioni dell'esercizio precedente causata da 103 milioni di svalutazione sulla partecipata Hugo Boss. Profitto che è stato distribuito il 16 maggio come dividendo complessivo per 30 milioni tra i diversi rami della famiglia, destinando a nuovo l'utile restante. La cassaforte è nelle mani dei quattro fratelli Gaetano, Luca, Nicolò e Stefano e dei loro eredi attraverso i rispettivi veicoli Gama (19,8%), Lummar (24,5%), Libra (23,7%) e

Marvit (23,5%), mentre il restante 8,6% è delle cugine Cristiana, Margherita e Maria Rosaria attraverso la Koris. L'utile ordinario è stato spinto dai 20 milioni di cedola incassata da Zignago Vetro, dai 24,1 milioni della controllata Santa Margherita (a monte delle attività vinicole) e dai 7 milioni



della controllata Zignago Power (rinnovabili). Ottimo anche il bilancio consolidato chiuso con ricavi saliti anno su anno da 619,1 a 731,2 milioni, ebitda e ebit progrediti

rispettivamente da 181,6 a 233,5 milioni e da 97,7 a 139,8 milioni con un utile netto di 88,4 milioni rispetto al rosso di 47,3 milioni segnato nel 2020.

Poche settimane fa i vari Marzotto hanno rinnovato per altri tre anni il patto parasociale in Zignago Holding, istituito per la prima volta nel 2006, che lega le loro cinque società a non vendere azioni della cassaforte e in caso dell'intenzione di trasferire tutta o in parte la propria partecipazione, a concedere agli altri azionisti il diritto di prelazione. La lettura fa capire quanto i Marzotto si siano vincolati reciprocamente nella gestione perché su tutta una serie di argomenti strategici è richiesto il voto favorevole di almeno quattro dei cinque consiglieri previsti, ognuno espressione di un ramo familiare, così come sulle stesse questioni la maggioranza richiesta in assemblea soci non è quella assoluta ma sale al 66,76% (riproduzione riservata)

Italia forte in ricerca ma poco innovativa

di Francesco Bertolino

L'Italia eccelle nella ricerca scientifica ma fatica ancora a tradurla in innovazioni concrete. Questa in sintesi la conclusione del Rapporto 2022 "Super Smart Society", realizzato dalla Innotech Community di The European House - Ambrosetti e presentato in occasione del Technology Forum. Stando all'Amrosetti Innosystem Index (AII), l'ecosistema innovativo italiano si posiziona in quintultima posizione (al 18esimo posto su 22 con un punteggio di 3,3). Un risultato dovuto anzitutto alla carenza di investimenti in ricerca e sviluppo. Mentre Roma ha speso 25,4 miliardi di euro in R&S, la sola Germania vi ha destinato risorse per 105,9 miliardi, il quadruplo. Considerando il contesto mondiale e rapportando gli investimenti in R&S al pil, il Paese non rientra nella top 15 globale, posizionandosi al di sotto della media Ue (2,2%) con l'1,5% del pil. Ciononostante, l'efficienza e la qualità della ricerca accademica sono eccellenti come dimostrano le 1.594 citazioni ogni 100 ricercatori. D'altra parte, la traduzione di questo studi in valori economici e industriali è ancora deficitaria. L'Italia si piazza al 19° posto quanto a registrazione di brevetti e stenta anche per quanto riguarda il tasso di mobilità netta degli studenti, rispetto al quale si posiziona come ultimo Paese con un saldo netto positivo tra studenti in entrata e studenti in uscita. Considerando il numero di startup rapportato per milione di abitanti di ciascun Paese, infine, a livello europeo si registra il primato dell'Estonia con 865 startup per milione di abitanti, mentre l'Italia si attesta nella seconda metà della classifica con 234, valore comunque superiore alla media dell'Ue (190 start-up/milione di abitanti). Al 31 Dicembre 2021, infatti, l'Italia contava 14.077 imprese innovative, la maggior parte delle quali (75,7%) opera nei servizi alle imprese. I due poli più importanti del Paese si confermano Roma e Milano, dove sono hanno sede rispettivamente il 18,7% e il 10,9% delle startup totali. (riproduzione riservata)

PILLOLE

ATM

■ Il gruppo della mobilità milanese riduce la perdita del 2021 (16 mln contro 64,5 del 2020). Il mol sale di 22 milioni a 83,3 milioni a fronte di ricavi per 1 miliardo di euro.

AGANIS

■ Simone, Fabio e Alessio Cecchetto, che guidano la trevigiana Ca' di Rajo, investono 5 milioni per dare vita ad Aganis, nuova cantina che punterà su vitigni autoctoni friulani.

PRESTITI ONLINE

■ Conclusa con Deutsche Bank Easy una nuova operazione che consentirà di ampliare il servizio con una nuova offerta sul fronte dei prestiti personali.

MFE

■ Cnmv, la Consob spagnola, ha autorizzato l'opas annunciata da Mfe sulla controllata iberica Mediaset Espana.

BANCA VALSABBINA

■ Nuovo accordo con Opy e Azimut per l'erogazione di 300 milioni di euro a sostegno delle pmi con prestiti della durata massima di sei anni.

CONTRATTO DI LOCAZIONE

■ A Mind Milano la nuova se-

de di Valore Italia Centro Internazionale di Formazione e Ricerca e il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio Culturale.

BCC ROMA

■ Maurizio Longhi è il nuovo presidente dell'istituto. Subentra a Francesco Liberati che ha rassegnato le dimissioni dopo 22 anni di presidenza e 60 anni nella banca.

INVESTI

■ Approvato il bilancio al 31 dicembre 2021 con ricavi delle vendite per 2.812 mln di euro (1.421 mln nel 2020) e una perdita netta a 5.298 mln.

CATTOLICA

■ Generali acquista un altro 0,13% della compagnia, di cui ora ha il 91,398%.

PARMIGIANO

■ Approvato il bilancio consuntivo 2021 del Consorzio: giro d'affari al consumo al massimo storico di 2,7 miliardi di euro.

WEBUILD

■ In jv, il gruppo è in pole position per ottenere una commessa nel Regno Unito per la nuova strada A303, contratto da 1,5 miliardi di euro. A Pietro Salini laurea honoris causa in Ingegneria civile dall'Università di Genova.

Covivio, in un mese Wellio Duomo già tutto occupato

di Manuel Follis

Covivio ha presentato ufficialmente ieri il secondo Wellio a Milano, il nono in Europa, situato in un edificio storico di circa 5.000 mq di proprietà del gruppo immobiliare, all'angolo tra via Torino e via dell'Unione a Milano, a pochi passi dal Duomo. Wellio Duomo, che ufficialmente ha avviato l'attività un mese fa e la cui realizzazione ha comportato un investimento intorno ai 15 milioni da parte di Covivio, dopo soli 30 giorni ha già registrato la full occupancy. I nuovi spazi ospitano aziende come E.On, uno dei principali operatori energetici internazionali presenti sul mercato italiano (che ufficialmente inizierà a usare gli spazi di co-working a giugno) e Viceversa, società fintech che ha lanciato una nuova idea di funding basato sulla trasparenza e l'uso della tecnologia per supportare le aziende in un percorso di crescita etico e sostenibile e Iziwork, job tech italo-francese in forte espansione. «Con

Wellio, Covivio ha saputo intercettare i processi di trasformazione del modo di lavorare offrendo flessibilità, servizi premium e possibilità di condividere idee e competenze. L'affidabilità di un interlocutore unico e di grande esperienza come Covivio ha sicuramente rappresentato un valore aggiunto per i clienti che hanno scelto la nostra offerta Wellio», ha commentato Alexei Dal Pastro, ad Italia del colosso immobiliare. Il format, come si capisce dal livello di occupancy, funziona. «Sicuramente a Milano apriremo altri Wellio», ha confermato Dal Pastro. «La formula ideale per questo concept sarebbe quella di affiancare in uno stesso edificio spazi di co-working con uffici tradizionali e stiamo valutando le location migliori». Tra le ipotesi c'è quella di aprire un Wellio in Corso Italia, dove il gruppo da poco ha ottenuto l'autorizzazione a costruire. Un altro Wellio dovrebbe invece essere aperto a breve a Berlino, mentre Dal Pastro non ha escluso anche un'apertura a Roma. (riproduzione riservata)

Marina di Scarlino, 15 milioni per 36 residenze di lusso

di Manuel Follis

La ripresa del turismo in Italia fa sentire i suoi effetti in Toscana dove il gruppo Sawa, che fa capo a Leonardo Ferragamo, procede a tappe spedite con il progetto «Residenze Isole di Toscana», che prevede l'ampliamento dell'offerta abitativa all'interno della Marina di Scarlino, porto turistico della Maremma, a poche miglia dall'isola d'Elba. Nel dettaglio, l'operazione è realizzata da Residenze Baia Scarlino, controllata al 100% da Baia Scarlino, e comporterà la realizzazione di un esclusivo nuovo complesso residenziale di 10.000 mq: 36 appartamenti vista mare che sorgeranno sull'area di proprietà adiacente alle attuali residenze «Marina di Scarlino Resort». Nel complesso, la costruzione di queste nuove residenze, che si prevede siano completate entro il luglio del prossimo anno, ha richiesto un investimento di circa 15 milioni e la fase di prevendita sta dando i primi risultati. «Abbiamo già opzio-

nato o venduto 10 appartamenti», spiega Stefan Neuhaus, ceo del gruppo Marina di Scarlino. L'obiettivo è realizzare dalla vendita una cifra vicina a 35 milioni, con in più la possibilità degli acquirenti di lasciare la gestione degli appartamenti al Resort, che può quindi provvedere ad affittarli nei mesi in cui i proprietari non sono presenti. Il ritorno sull'investimento per un privato calcolando 90 giorni all'anno di affitto parte dal 4%, mentre in uno scenario a 120 giorni il ritorno si avvicina al 6%. Nel dettaglio, il complesso progettato dall'architetto Alessandra Cipriani sarà formato da nove blocchi indipendenti composti da quattro unità immobiliari, due al piano terra e due al primo piano. Disponibili in diverse metrature, dai 104 ai 160 mq (con prezzi da 700mila a oltre 1 milione) ogni appartamento è studiato per privilegiare la vista che l'ambiente naturale circostante offre, salvaguardando la privacy ottenuta grazie a schermi verdi o muri rivestiti in pietra di Santa Fiora. (riproduzione riservata)